

La tragedia di Santo Stefano di Cadore

LE INDAGINI

Non controlla la rabbia

Il procuratore Luca ricostruisce i minuti prima della tragedia
«Testimonianze e video Angelika era in preda a un'ira incontrollata»

Gigi Sosso / BELLUNO

Omicidio volontario? «Solo se confessa». Che Angelika Hutter sia una donna con delle difficoltà e incapace di controllare la propria rabbia lo pensano ormai tutti, tra il palazzo di giustizia e il Comando dei Carabinieri di Belluno. Ma per il procuratore della Repubblica, Paolo Luca non è possibile dimostrare che giovedì scorso ha investito di proposito Marco e Mattia Antonello e Maria Grazia Zuin, sul marciapiede di via Udine. La 31enne tedesca non ha ancora parlato, anche perché è sempre ricoverata nella Psichiatria dell'ospedale di Venezia sotto terapia farmacologica, ma «potrebbe sempre dire che non è vero oppure di non ricordare niente», avverte Luca.

Erano le 15, quando un pae-

«Disagio evidente
Non voleva
che la sua famiglia
sapesse dell'arresto»

sano l'ha vista riempire di acqua delle bottiglie, alla fontana di via Lungopieve. Indossava dei pantaloncini neri e calzava delle ciabatte. Dieci minuti dopo, ha rivisto questa donna con i capelli biondi fuori dall'Audi A3 nera, con tutti i finestrini e il portellone aperto. Si sarebbe sentita una voce giovane, forse di un bambino di 10 anni, ma soprattutto si sarebbe vista Hutter sbattere le portiere con violenza e tirare in aria le bottiglie, prima di dirigersi verso Santo Stefano, senza correre.

Alle 15.14 un primo video di una telecamera privata di via Udine documenta l'arrivo a velocità sostenuta in direzione Sappada, l'inversione di marcia nel piazzale di una carrozzeria e la ripartenza verso Santo Stefano, con il rischio di fare un incidente con un'automobilista del posto, che ha confermato la circostanza: Hutter non avrebbe rispettato lo stop e ha sbandato, schivando di pochi centimetri l'altra vettura. Qui viene in aiuto la seconda camera: quella che vede passare l'Audi a velocità elevata e, quattro secondi dopo, sente lo schianto con la famiglia che sta procedendo in fila indiana. Manca un secondo alle 15.15. Pare un



Sala gremita di giornalisti per la conferenza dei carabinieri e del procuratore di Belluno, Paolo Luca, sull'investimento di Santo Stefano

dettaglio da niente, ma sarà utile a stabilire fin da ora una velocità sui 90 chilometri orari, prima di «un investimento ad alto impatto cinetico».

Angelika Hutter non stava usando il telefono. Dalla cronologia del dispositivo sequestrato non risultano messaggi

via social, telefonate o navigazioni in Internet. L'investimento non è stato causato da un momento di distrazione e gli esami alcolemico e tossicologico sono risultati negativi, certo la donna era in un momento «d'ira incontrollata, non sappiamo da cosa dipen-

desse», sottolinea Luca, «c'è più di un indizio di disagio in lei, il che comunque non autorizza a ipotizzare un'incapacità d'intendere e volere. Adesso è in Psichiatria, ma più che altro per uno shock post-traumatico. Quando starà meglio, avrà cinque giorni per

farsi interrogare dal gip. Intanto, stiamo cercando di ricostruire il suo vissuto, anche grazie alla collaborazione tra i nostri carabinieri e le forze di polizia tedesche, sulla base di quello che si chiama ordine europeo d'indagine». Hutter era in giro perlome-

Angelika Hutter, la donna tedesca che ha travolto e ucciso il piccolo Mattia, il papà e la nonna, è ora ricoverata in Psichiatria a Venezia

no da ottobre dello scorso anno. Potrebbe essere arrivata fino in Grecia, di sicuro nel mese di maggio era in Alto Adige, tra Monguelfo, Braies, Dobbiaco e Bolzano, a giudicare dalle foto archiviate nella galleria del cellulare. Nel capoluogo, era stata denunciata e ammanettata dalla polizia per resistenza a pubblico ufficiale, oltraggio, lesioni e porto illegale di un grosso martello nel negozio Media World, al centro commerciale Twenty. I primi accertamenti dei carabinieri bellunesi portano a escludere che abbia mai soggiornato in hotel o bed & breakfast. Viveva, mangiava e

Secondo i magistrati c'è pericolo di recidiva e di fuga: «Potrebbe tornare in Germania»

«Irrequieta, trasgressiva, reattiva e agitata» Così il giudice descrive la sua personalità

L'ORDINANZA

Pericolo di recidiva e fuga. Il gip di Belluno, Enrica Marson ha motivato la permanenza nel carcere della Giudiceca di Angelika Hutter, una volta che sarà uscita dalla Psichiatria dell'ospedale civile. Prima di tutto la gravità del fatto e le modalità con cui è avvenuto: una condotta totalmente difforme dalle regole che disciplinano la guida dei veicoli, considerata l'alta velocità del mezzo, che ha impedito qualsiasi reazione alla perdita di controllo, facendolo piombare all'improvviso sulle vittime, che erano perfettamente visibili sul marciapiede.

E poi la personalità dell'indagata, nel senso che gli elementi raccolti indicano la

probabile presenza di un disagio personale in una persona che vive in una condizione di precarietà e mostra tratti di «trasgressività e reattività». Hutter è disoccupata e da mesi stava vivendo in auto, premesso che il precedente di Bolzano conferma che è

La famiglia delle vittime
«Ora confidiamo
nelle indagini
e nella giustizia»

«suscettibile all'ira, incline a reazioni impulsive e sproporzionate, che non sa dominare possibili stati di disagio, contenendoli entro comportamenti socialmente adeguati e che probabilmente vive da tempo uno stato di precarietà socio-economica, di so-

litudine, priva di occupazione e adattando l'autovettura a luogo dove dormire e vivere». Insomma, irrequieta, trasgressiva e agitata.

L'avvocato d'ufficio Giuseppe Triolo aveva chiesto la scarcerazione, ma per il giudice non era possibile. Nemmeno i domiciliari con braccialetto elettronico, perché non si sarebbe dove fargli scontare, senza sottovalutare il fatto che difficilmente Hutter sarebbe in grado di rispettare il provvedimento, di conseguenza sussisterebbe il pericolo di fuga. Sull'attuale degenza in ospedale, dimostra una volta di più l'esistenza di un disagio, che andrà accertato e verificato con scrupolo. Non sarà possibile la sospensione condizionale e nemmeno la concessione di attenuanti.

Gli indizi sono senz'altro

gravi e si fondano anche sulle testimonianze dei superstiti. La famiglia stava andando nel centro di Santo Stefano, per andate a vedere il mercato. Lucio Potente è suocero di Marco, nonno di Mattia e marito di Maria Grazia. Era l'ultimo della fila e si trovava a circa cinque metri dagli altri. Ha sentito un rumore fortissimo, come del motore di una macchina che procedeva a una velocità folle. Dopo aver perso il controllo, Hutter è salita sul marciapiede con l'Audi, sfiorando una gamba della figlia Elena e investendo Marco, Maria Grazia e Mattia, che era sul suo passeggino. Tutti e tre sono volati in aria per parecchi metri, circa trenta, prima di cadere a terra senza vita. Il piccolo Mattia di due anni morirà all'ospedale SanMartino di Belluno, alle 16.50,

I due superstiti:
«Stavamo andando
a un mercato
Abbiamo sentito
un rumore fortissimo
alle nostre spalle»

Tutto in un attimo:
Elena Potente
non si è resa conto
di ciò che accadeva
In via Udine
almeno un testimone

Negati i domiciliari
con il braccialetto:
«Non sussistono
le condizioni necessarie
per il rilascio
dell'indagata»